REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Abbandonano l'aula per incontrarsi con il sindaco, i parlamentari e i rappresentanti dei sindacati e dei partiti

CLAMOROSA CONTESTAZIONE DEGLI AVVOCATI ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

Gabbuggiani propone una conferenza sull'ordine democratico - Interventi degli avvocati Paoli e Bacci, del dottor Garfagnani, dell'on. Cerrina Ferroni del PCI, di Campo di Magistratura democratica, del presidente del Tribunale dei minori e di Baicchi, della federazione sindacale

Gli avvocati abbandonano la sala dove si svolge l'inaugurazione dell'anno giudiziario (a sinistra). A destra: un momento dell'incontro con i partiti e i sindacati

Con una clamorosa protesta degli avvocati si è aperto ieri l'anno giudiziario. Hanno abbandonato l'aula appena ha preso la parola il rappresentante ufficiale del consiglio superiore della magistratura. Avrebbero voluto parlare per esporre il loro punto di vista sulla crisi della giustizia in Toscano. La loro richiesta non è stata accolta e loro si sono ritrovati nel pomeriggio in Corte d'Appello per incontrarsi con rappresentanze qualificate delle istituzioni della società fiorentina e toscana.

Nel corso del dibattito — svoltosi a palazzo Buontalenti promosso dal consiglio superiore della magistratura — il sindaco Elio Gabbuggiani ha avanzato la proposta di una conferenza regionale sull'ordine democratico in Toscana. Nel dibattito, presieduto dal professor Mario Calamari, presidente della Corte d'Appello di Firenze, sono intervenuti fra gli altri l'avvocato Ugo Paoli presidente della FESAPI, l'avvocato Corrado Bacci presidente della Federazione sindacati forensi toscani, il dottor Carfagnini della Associazione nazionale magistrati, l'onorevole Gianluca Cerrina Ferroni del PCI, il dottor Stefano Campo di Magistratura democratica, il dottor Gianpaolo Meucci presidente del Tribunale dei minorenni di Firenze, Francesco Baicchi, segretario regionale della UIL che ha parlato a nome della Federazione sindacale toscana e il magistrato Luigi Pappalardo. Erano presenti inoltre rappresentanti dei magistrati, dei cancellieri dei dirigenti degli istituti di pena, degli enti locali toscani e delle forze di polizia

La proposta di Gabbuggiani parte dall'esigenza di trovare nuovi momenti di riflessione e di collaborazione tra gli operatori della giustizia, le rappresentanze degli enti locali e delle forze sociali e politiche per approfondire l'esame dei problemi della giustizia e individuare soluzioni comuni. Dopo aver ribadito l'impegno dell'amministrazione comunale per la realizzazione del nuovo istituto di pena e del nuovo palazzo di giustizia e sottolineato le nuove funzioni che con la 382 verranno agli enti locali anche nel campo dell'attività giudiziaria, il sindaco ha messo in guardia sui pericoli che vengono alle istituzioni democratiche dall'attuale criminalità a sfondo politico, rilevando la necessità che tale attacco contro la democrazia debba essere immediatamente spezzato attraverso la ferma e rigorosa azione dello Stato, la quale deve svolgersi senza incertezze e attraverso il rapido corso della giustizia nei confronti dei criminali e dei loro mandanti. Per questo la azione degli apparati dello Stato da sola non basta se non vi è la più ampia mobilitazione delle forze democratiche, politiche e sociali, e delle istituzioni che sono chiamate ad operare per isolare e battere il terrorismo e stabilire nuove e più operanti solidarietà nell'interesse generale del paese. E questo soprattutto a Firenze dove di fronte ai recenti gravi atti la città, i lavoratori, le categorie economiche e le organizzazioni sociali e culturali di diversa matrice ideale hanno risposto con fermezza e compattezza.

Il problema dell'ordine pubblico è stato ripreso nel suo intervento anche da Francesco Baicchi, il quale ha affermato che quando si cerca di intimidire la vita politica con le violenze contro i partiti democratici, quando si vuole scoraggiare l'assunzione di responsabilità politiche, giuridiche o amministrative con l'uso delle armi, quando si attenta alle sedi dei partiti, dei sindacati e delle scuole, siamo di fronte ad un fenomeno che va immediatamente contrastato senza nessuna indulgenza,

Non si tratta certo di invocare leggi speciali o provvedimenti straordinari di polizia — ha aggiunto il rappresentante dei sindacati — per il mantenimento dell'ordine pubblico, come da alcune parti si vorrebbe, perchè rimetterebbero in discussione i diritti di libertà individuali e collettivi faticosamente conquistati, ma di stimolare la necessaria tensione ideale fra i lavoratori e nell'opinione pubblica per eliminare ogni spazio di qualunquismo e di remissività.

In questo quadro fondamentale appare il ruolo della magistratura e di tutto lo apparato giudiziario garante dello stato di diritto e la tutela della sua indipendenza. Grande importanza inoltre deve essere attribuita — ha sottolineato Baicchi — anche alla riforma della PS. Entrando nel merito della relazione del procuratore generale Ognibene il rappresentante dei sindacati ha affermato, in contrasto con il procuratore generale, che nelle cause di lavoro l'intervento delle strutture sindacali è stato frequente e determinante

Il compagno Cerrina Ferroni dal canto suo ha rilevato che la crisi della giustizia non è crisi separata di un corpo separato, ma parte di una crisi generale della società e dello Stato e a questa e alle sue soluzioni resta indissolubilmente legata. Ma per superare la crisi occorre tensione, partecipazione, indirizzo unitario più ampio e saldo. In questo momento il terrorismo costituisce il fattore scatenante della ingovernabilità, alla stregua dell'inflazione di un anno addietro: così come fu allora prioritario battere la inflazione selvaggia così oggi è prioritario — ha detto Cerrina Ferroni — battere subito la violenza armata per poter avviare processi di riforma delle istituzioni e degli ordinamenti A questo dovere nazionale sono chiamati oggi tutti i poteri dello stato, assumendo fino in fondo le proprie responsabilità. Non possono allora non suscitare preoccupazioni comportamenti che non colgono questa esigenza

Resta per il PCI — ha concluso il compagno Cerrina Ferroni — tutta la gravità dello scarto tra impegni e realizzazioni del governo: tra questi assume evidenza e priorità la questione dell'ordinamento democratico e della legalità. Ciò non vuole essere un modo di sfuggire ai problemi e contenuti concreti. Nell'immediato, allo stato attuale delle risorse, debbono essere accolte e portate avanti le proposte del consiglio superiore della magistratura per potenziare il settore penale e i settori civili di particolare rilevanza e revisionare le piante organiche, così da garantire una più equilibrata distribuzione di magistrati e personale.

La relazione del Procuratore generale della Repubblica Ognibeni

Crisi della giustizia in Toscana Troppi processi in lista d'attesa

Manca il personale, locali e organizzazione inadeguati, carceri fatiscenti - Ci sono stati nel '77 sequestri, omicidi, rapine, furti ed estorsioni ma la recrudescenza della delinquenza non è stata violenta come nel resto del paese

Ermellini e toghe, abiti grigi e pellicciotti, le autorità cittadine hanno fatto i conti con un anno di giustizia. Come è andata? Le carenze strutturali sono cronicamente le stesse, anno dopo anno: manca il personale, troppi processi in lista d'attesa, locali ed organizzazioni inadeguati, carceri fatiscenti, riforme che non arrivano, stipendi bassi. La giustizia ha tanti nei. Troppi.

Ogni « voce » ricordata dal procuratore generale della repubblica Giuseppe Ognibene (dal funzionamento degli uffici giudiziari, alla giustizia penale, dalla giustizia minorile alla polizia giudiziaria, e via dicendo) « nasconde » — ed in realtà si tratta di problemi che balzano agli occhi — questioni gravi e da anni insolute. Comunque un dato emerge chiarissimo da questa relazione su di un anno giudiziario: ci sono stati sequestri di persona, omicidi, rapine, furti, ma, a conti fatti, la recrudescenza della delinquenza in Toscana si è fatta sentire molto meno che nel resto del paese. Almeno percentualmente. I dati nazionali sono molto più preoccupanti: la Toscana è tutt'altro che « un'isola » perchè ha vissuto crimini e momenti drammatici ma ha un tipo di delinquenza che non ha assunto caratteri estremi come in altre città italiane. Un altro dato: la relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto giudiziario di Firenze per l'anno '77 (o più precisamente luglio '76-giugno '77) è di trentotto pagine, presentazione compresa: quella dello scorso anno sorpassava le 50 ed anche la relazione del '75 era assai poderosa.

La giustizia non si misura a pagine? Può darsi, fatto è che il « risparmio » di quest'anno è dovuto al fatto che i problemi rimangono sempre drammaticamente gli stessi; che troppe volte è sufficiente rimandare ad analisi già compiute negli anni precedenti senza inutili ripetizioni. Perché di nuovo — oltre al semplice elenco dei reati o dei procedimenti penali — c'è ben poco. Come sono le carceri in Toscana? Fatiscenti: è stato scritto due anni fa, e non ci sono stati interventi tali da poter mutare il giudizio. Organici nella polizia? Per il procuratore generale non resta altro che dire « ho deplorato nelle precedenti relazioni annuali, e ancora devo deplorare che lo Stato, pure riaffermando ad ogni occasione la priorità dei problemi della giustizia, non ne cura peraltro la soluzione nelle varie articolazioni attraverso adeguato e tempestivo apprestamento di mezzi ». E ricorda: « senza soldi una grande riforma diventa una irrisione ».

Il procuratore generale della repubblica, fin dalle prime parole ha inteso sottolineare che con la sua relazione voleva da un lato esporre i dati in modo crudo, dall'altro spaziare sulla problematica della giustizia e della sua crisi. Ha sottolineato, soprattutto l'« emarginazione » della magistratura, che « non è in grado di interloquire sulle riforme in pectore e in cantiere che interessano la giustizia ». E che dovrebbero davvero essere aria nuova per un organismo gravemente malato.

Funzionamento degli uffici giudiziari — « E' ben noto in quali penose condizioni di estremo disagio — ha detto il dottor Ognibene — siamo costretti ad operare in questo circondario magistrati, funzionari e collaboratori di ogni genere, così nel campo civile come in quello penale ». Manca un coerente coordinamento al fine « di adeguare il rito del procedimento alla concretezza delle situazioni generali e particolari della vita contemporanea cui quello non può rimanere estraneo senza che si producano fenomeni sempre più gravi di ingolfamento e di conseguente disfunzione di tutto il meccanismo della giustizia ». « Le attuali condizioni di lavoro — continua la relazione — non possono non essere pervase da un bruciante senso di sfiducia e di pessimismo ».

La realtà della giustizia è, per i suoi operatori, « umiliante »: « i miglioramenti sono sempre stati di portata nettamente inferiore allo aumento delle esigenze ». Un dato: magistrati, cancellieri, segretari, coadiutori dattilografi e commessi sono nel circondario 1.268 in organico e 950 presenti.

Giustizia civile — Nelle preture sono sopravvenuti quasi 30.600 processi, un migliaio in meno dell'anno precedente: ne rimangono ancora quasi 20 mila pendenti, nonostante ne siano stati definiti oltre 31 mila.

Nei tribunali sono sopravvenute quasi 21 mila controversie ordinarie (tremila in più dell'anno precedente) e ne rimangono pendenti quasi 25 mila (ne sono state definite oltre 18 mila).

Giustizia penale — Ventun omicidi consumati nell'anno. Venti tentati omicidi. L'anno precedente c'erano ugualmente stati 21 omicidi e i tentati omicidi erano 26. Tre sequestri di persona: Bartolomeo Neri, possidente grossetano rapito mentre faceva ritorno a casa insieme al fattore; Serafino Martellini, industriale fiorentino, rilasciato dopo il pagamento del riscatto; Marzio Ostini, proprietario terriero di origine milanese, rapito nel Senese.

Tra i reati maggiori vengono ricordate le rapine, che sono state 295 contro le 263 del '76; 50 estorsioni (erano 65).

Giustizia minorile — Il PG Ognibene definisce la relazione dei capi del tribunale per i minorenni « la relazione della speranza »: sono state infatti trasferite con l'inizio dell'anno agli enti locali le funzioni amministrative per gli interventi in favore dei minorenni soggetti a provvedimenti giudiziari, quindi per la educazione ed il reinserimento di questi giovani. Nessuna variante, in fase di bilancio, rispetto all'anno precedente per quanto riguarda l'attività penale; per la attività rieducativa sono stati effettuati numerosi affidamenti al servizio sociale, etero familiari e ricoveri di minorenni in istituti privati. Per quanto riguarda l'attività civile ha trovato intensa applicazione la riforma del diritto di famiglia (810) procedure di autorizzazione al matrimonio; 277 procedure di riconoscimento di figli naturali. Sono inoltre state deliberate 130 adozioni speciali. In totale il tribunale dei minorenni ha affrontato 3.120 procedimenti penali.

Polizia giudiziaria — Il PG ha lodato nella sua relazione il corpo delle guardie e dei funzionari di PS e l'arma dei carabinieri « che per le azioni di terrorismo e di violenza sono continuamente esposti ad aggressioni e ad attentati contro la vita e l'incolumità personale, e non vengono risparmiati i loro beni e le sedi dei loro uffici ». Per questi motivi il procuratore generale ha espresso « non solo riconoscenza ma anche la più intima solidarietà ».

Polizia stradale — Diecimila 313 incidenti stradali: sono perciò notevolmente diminuiti rispetto all'anno precedente, quando si toccava il tetto dei dodicimila. Diminuito il numero dei morti sulle strade (meno 11 e dei feriti (meno 1.396).

Polizia ferroviaria — Molto intensa, « non appariscente ma preziosa » l'attività della Polfer. Nel '77 hanno avuto venti allarmi per ordigni esplosivi, quattro interruzioni della circolazione ferroviaria. Hanno arrestato 150 persone e ne hanno denunciate 132. E' stata recuperata refurtiva per un valore di oltre sette milioni e mezzo.

Ordinamento penitenziario — « Permane la situazione di grave crisi denunciata lo scorso anno, dovuta a una riforma che è stata approntata molto tardi, per le esigenze sociali ed umane scolpite da quasi trent'anni nella carta costituzionale — e troppo presto per la carenza di personale e di strutture ».

Sulle « supercarceri » il procuratore generale riconosce che le critiche sono fondate anche se non manca di sottolineare che l'istituzione delle « carceri della repressione » hanno attenuato grandemente il clima di tensione, di violenza e di pericolosità che pervadeva la generalità degli istituti ». Ognibene non manca di sottolineare nella sua relazione « i gravissimi riflessi della carenza di attrezzatura infermieristica e ospedaliera; dalla quale consegue un costante massiccio impiego di carabinieri e agenti di PS per la scorta e il piantonamento dei molti detenuti che spesso accusano — anche ai fini di tentativi di evasione — gravi disturbi non controllabili ambulatorialmente dal sanitario dell'istituto ».

Edilizia carceraria — Lentezza delle procedure che aggrava sempre più i problemi del settore e comporta l'aumento enorme dei costi e delle spese. Singolare è il fatto che il PG non abbia ricordato l'avanzamento dei lavori in atto a Solliciano per le Nuove carceri. La costruzione ha già raggiunto il 35 per cento.

Sezione e uffici di sorveglianza — Ognibene non manca di rivolgere critiche sul funzionamento di questi uffici che a parer suo mancano di strutture e di strumenti necessari per « una effettiva applicazione di nuovi istituti e dei nuovi principi introdotti con la riforma del 1975 ».

Ognibene aggiunge: « Grave deve essere, quindi, la preoccupazione per tutti i problemi della giustizia. In primo luogo per la possibilità che, pur nella maggiore ristrettezza di mezzi finanziari, vengono varate nuove « riforme senza strutture » quasi che non sia ancora attualmente drammatica la esperienza della riforma penitenziaria criticata anche dal ministro guardasigilli ora in carica come riforma intempestiva perché non accompagnata dalle strutture necessarie».

Nella parte conclusiva della sua relazione, Ognibene indica alcuni fra i principali e delicati settori della problematica che hanno i maggiori riflessi anche nello ambito del nostro distretto: una riforma immediata per combattere i lunghi tempi dei processi penali (ad esempio il diverso sistema dei compensi per i periti); necessità di radicale revisione con eliminazione totale del compenso ai magistrati dei collegi arbitrali; soppressione degli uffici inutili, aumento dell'organico del corpo degli agenti fortemente carente e sua qualificazione.

Ognibene, infine, per quanto concerne l'edilizia giudiziaria e penitenziaria auspica una riforma radicale delle procedure con istituzione di uffici tecnici distrettuali o interdistrettuali alle dipendenze esclusive del ministero di grazia e giustizia esclusione di ogni altra amministrazione (comuni) dalla proprietà e da ogni obbligo di manutenzione e di servizi per gli uffici giudiziari e per le case mandamentali.

Quanti sono e cosa fanno

PERSONALE GIUDIZIARIO NEL DISTRETTO

	Organico	Presenze
CORTE DI APPELLO		
Magistrati	42	40
Cancellieri e segretari	29	23
Coadiutori dattilografi	24	13
Commessi	11	6
PROCURA GENERALE		
Magistrati	9	9
Cancellieri e segretari	10	9
Coadiutori dattilografi	7	5
Commessi	5	4
TRIBUNALI		
Magistrati	138	124
Cancellieri e segretari	151	123
Coadiutori dattilografi	109	67
Commessi	38	22
PROCURE DELLA REPUBBLICA		
Magistrati	42	37
Cancellieri e segretari	63	55
Coadiutori dattilografi	42	25
Commessi	18	13
PRETURE		
Magistrati	111	86
Cancellieri e segretari	213	177
Coadiutori dattilografi	160	86
Commessi	47	26

I dati tra parentesi sono quelli del periodo precedente.

GIUSTIZIA PENALE

I principali dati relativi ai procedimenti nel periodo compreso tra il 1. luglio 1976 e il 30 giugno 1977 sono i seguenti:

PRETURE		
Procedimenti sopravvenuti	178.380	(186.129)
Procedimenti definiti	174.266	(196.084)
Procedimenti rimasti pendenti	74.393	(70.280)
Udienze complessive	2.260	(2.032)
TRIBUNALI		
Procedimenti sopravvenuti	9.495	(8.710)
Procedimenti definiti	8.683	(7.012)
Procedimenti rimasti pendenti	12.884	(12.054)
Udienze complessive	1.420	(11.162)
CORTE DI ASSISE DI PRIMO GRADO		
Procedimenti sopravvenuti	30	(33)
Procedimenti definiti	30	(46)
Procedimenti rimasti pendenti	20	(20)
Procedimenti istruiti con rito formale	82	(111)
UFFICI DI ISTRUZIONE		
Procedimenti sopravvenuti	121.075	(118.145)
Procedimenti definiti	121.659	(119.008)
Procedimenti rimasti pendenti	2.502	(3.134)
Procedimenti istruiti con rito formale	1.802	(1.693)
PROCURE DELLA REPUBBLICA		
Procedimenti sopravvenuti	142.846	(138.992)
Richieste di formale istruzione	1.457	(1.549)
Richieste di citazione a giudizio	3.595	(3.948)
Procedimenti esauriti	142.344	(138.697)
Procedimenti rimasti pendenti	8.858	(7.356)

Giuliana, in ospedale, è ancora grave

Libero l'uomo arrestato per l'aborto della moglie

La giovane coppia è rimasta vittima di una legislazione ingiusta che li ha costretti al dramma della clandestinità

Vincenzo Ferrigno è uscito ieri mattina dalle Murate: vi ha trascorso tre lunghe notti angosciato per la sorte della sua giovane moglie Giuliana, ricoverata a Careggi in fin di vita, vittima dei ferri di una « mammana ». Vincenzo, 36 anni, portuale a Livorno dove abita con la famigliola agli Scali Novilena 25, ha ottenuto la libertà provvisoria dal sostituto procuratore Tindari Baglioni. Resta in carcere, invece, la donna che ha procurato l'aborto a Giuliana, Neride Bicci Branca di 53 anni, che con i ferri ha sfondato l'utero alla giovane donna, provocando la fuoriuscita di un'ansa intestinale.

Il dottor Persiani, magistrato di turno quando la donna livornese è rimasta vittima dell'aborto clandestino, aveva spiccato ordine di cattura non solo per la Bicci e per Vincenzo Ferrigno ma anche per Giuliana, ancora in stato comatoso. Le donne ed i democratici di Firenze non appena appresa la notizia del nuovo dramma che si è consumato a causa di una legge che non c'è, hanno denunciato all'opinione pubblica il grave episodio e il comportamento repressivo della magistratura che ha infierito su una donna e su una famiglia che la società aveva già costretto all'illegalità.

Giuliana e Vincenzo non saranno lasciati soli, è quanto hanno promesso le donne che non vogliono abbandonare la coppia in balia di una legislazione ingiusta. Giuliana che ha 31 anni, è sotto costante controllo medico: le hanno lasciato una stanza tranquilla, in fondo a un corridoio nel secondo reparto di ginecologia della maternità di Careggi. I sanitari non hanno ancora sciolto la prognosi, ma ormai ha passato la crisi. E' stata sottoposta ad una operazione difficile: hanno dovuto asportarle l'utero ed un metro e mezzo di intestini, rovinati dai ferri che le hanno sfondato la cavità uterina

A Careggi tutti parlano di Giuliana: i ginecologi, le infermiere, il personale. « Franca quando è arrivata stava peggio » dicono nei corridoi ricordando quell'altra donna che di recente è stata vittima di un analogo intervento da parte di una « mammana ». « Giuliana era pallidissima, l'emorragia e le lacerazioni l'avevano portata vicino alla morte » Non è una degente come le altre, per lei c'è una comprensione particolare: rischiare la vita per un aborto — un'operazione non più difficile di un parto — sgomenta anche gli « addetti ai lavori », gli operatori sanitari, quelli che conoscono da vicino i mali peggiori.

Il dramma della famiglia livornese — immigrata diversi anni fa dalla Sardegna, e che si era « sistemata » vivendo dignitosamente grazie al lavoro di Vincenzo — si è consumato nella giornata di sabato scorso. L'appuntamento con la donna che doveva praticare l'aborto era fissato per le nove di mattina in piazza Santa Croce. Vincenzo probabilmente credeva si trattasse di un'altra visita ginecologica. Giuliana era al secondo mese di gravidanza, poi nell'alloggio della Bicci Branca, l'intervento. Vincenzo aspettava fuori. Ha atteso a lungo, si è spaventato. Quando si è aperta la porta ha visto la giovane moglie pallida e priva di forze, su un lenzuolo insanguinato. La corsa all'ospedale, l'operazione dei sanitari, Giuliana in coma incapace di parlare. Poi, dopo poco, l'arrivo della polizia. Hanno interrogato anche Giuliana, che non riusciva a rispondere perchè le forze le mancavano, la mente era annebbiata. Le manette sono scattate ai polsi di Vincenzo, senza che la famiglia venisse avvertita. Lo hanno saputo solo a tarda notte. A Giuliana non lo avevano detto, come non le era stato notificato l'ordine di cattura

MUSICA AL QUARTIERE 7

Nell'ambito del decentramento culturale, il consiglio di quartiere 7 in collaborazione con il circolo ricreativo « Lippi » hanno organizzato una rassegna di musica popolare nel quartiere. Le manifestazioni si terranno tutti i giovedì alle 21 presso il circolo Lippi in via Fantani 16 fino al 23 febbraio '78. Domani sera Caterina Bueno presenterà « Musica per la festa e per la danza »

Ilaria Olivari è prigioniera da 60 giorni

Nuovo disperato appello per la bambina rapita

« La somma è a disposizione dei rapitori ma facciano presto perché ogni minuto potrebbe essere decisivo »

Ilaria Olivari è stata rapita 60 giorni fa. La bambina di Empoli di sette anni è ancora in mano ai suoi rapitori che hanno fatto nuove richieste alla famiglia. Ma i contatti sono difficili. La mamma di Ilaria sta ancora male, le sue condizioni sono gravi dopo il collasso che l'ha colta qualche giorno fa. La famiglia Olivari ha fatto un nuovo appello: «La somma è a disposizione dei rapitori, ma facciano presto perché ogni minuto potrebbe essere decisivo agli effetti della risoluzione della triste vicenda ».

E' questo il secondo drammatico appello che la famiglia Olivari lancia agli uomini che hanno sequestrato Ilaria dopo la lettera della bambina alla « Nazione ». Una lettera — giunta alla fine dell'anno — dettata dai sequestratori, che intendevano in questo modo non solo rientrare in contatto con la famiglia, ma avanzavano anche nuove richieste e volevano che i parenti della piccola rapita rendessero pubbliche le fasi delle trattative. Dovevano essere anche spiegate sulle colonne della stampa le ragioni per cui una pattuglia della polizia stradale era apparsa proprio al momento della consegna del riscatto. La famiglia

La piccola Ilaria Olivari

ha negato di aver avuto contatti con la polizia e di essere disposta ad esaudire anche le nuove pesanti richieste pur di riavere la bambina. Ma dal giorno della pubblicazione sulla stampa cittadina della lettera di Ilaria, i rapitori non si sono più fatti vivi, gettando nell'angoscia e nella disperazione la madre, che è stata colpita da un collasso.

Per l'interessamento di amici, parenti, conoscenti, è stato possibile mettere insieme la somma richiesta: hanno fatto l'impossibile per trovare il denaro che i rapitori vogliono in cambio di Ilaria. Ora questo denaro c'è, è pronto. Spetta ora alla banda di rapitori farsi avanti e prendere nuovamente contatto con gli Olivari, che da parte loro stanno cercando in tutti i modi di favorire i contatti, evitando nuovi « incidenti ». La mamma, le cui condizioni permangono gravi ed è costantemente sotto controllo medico, non spera altro che riabbracciare la sua bambina. Hanno messo a disposizione dei rapitori tutto quanto possedevano.

Ilaria è stata rapita l'11 di novembre: quel giorno alle 19,30 cinque uomini armati e mascherati entrarono nella sua abitazione. Probabilmente attendevano il ritorno del babbo della bambina: doveva essere lui la vittima. Ma l'uomo ha tardato. I rapitori hanno atteso a lungo nella casa, minacciando la bimba, i suoi fratellini e la madre. Poi se ne sono andati trascinando il giovanissimo ostaggio. Telefonate, lettere contatti attraverso la stampa: i giorni d'angoscia della famiglia in attesa di Ilaria sono ormai tanti.

Dopo l'irruzione della PS nell'appartamento di un pregiudicato

Saliti a due gli arresti per la rapina alle poste

Un giovane di 18 anni si è costituito ieri sera - Ha però dichiarato di essere estraneo al «colpo» ma ha ammesso che conosceva le intenzioni dei suoi amici

Salgono a due gli arresti per la rapina all'ufficio postale di via Enrico Mayer. Ieri sera qualche ora dopo la cattura di Ivano Gigli in via Niccolò da Tolentino nell'appartamento di Francesco Frezza detto « Tappo », che è riuscito a far perdere le proprie tracce, si è presentato in questura Vincenzo Gentile, 18 anni. Ai funzionari della mobile, Cimmino e Federico il giovane si è dichiarato estraneo alla rapina. Ha detto di essere stato d'accordo con i suoi amici per il « colpo » ma di avere avuto paura all'ultimo momento. Gli investigatori non credono molto a quanto sostiene. Resta difficile credergli dal momento che egli quando la polizia ha fatto irruzione nell'appartamento, partecipava alla spartizione del bottino di oltre dieci milioni.

Il magistrato lo ha accusato di concorso in rapina e lo ha inviato al carcere. Oltre a Francesco Frezza rimane da indentificare il quarto uomo della rapina all'ufficio postale. Secondo gli inquirenti due penetrarono nell'agenzia mentre altri due rimasero a bordo di una « 124 » rubata.

La rapina avvenne verso le 14. Due individui armati e mascherati fecero irruzione nell'ufficio. Impiegati e clienti furono colpiti subito dalla statura di uno dei rapinatori: molto bassa. Un particolare che permetterà alla polizia di individuare subito in Francesco Frezza l'autore del colpo — infatti gli agenti subito dopo la descrizione dei rapinatori piombarono in via Niccolò da Tolentino, dove abita appunto il Frezza. Con le armi in pugno gli investigatori bussarono alla porta Nessuno rispose. Udirono però dei strani rumori e precipitatisi in un cortile interno, gli agenti fecero in tempo a vedere tre giovani che fuggivano a gambe levate. Sulle loro teste cadde una pioggia di banconote: uno dei fuggitivi aveva perduto circa cinque milioni. Era Ivano Gigli che riconosciuto dal funzionario della mobile Federico venne chiamato per nome. Il giovane si fermò quando udì alcuni colpi di pistola esplosi a scopo intimidatorio. Condotto in questura gli è stato difficile negare la sua partecipazione alla rapina. In casa è stata rinvenuta una pistola con la matricola cancellata e un fucile.

Per la pubblicità su

l'Unità

richiedete informazioni e preventivi all'ufficio di Rappresentanza

AREZZO

PUBLICOLOR AGENCY - Via Società Operaia, 3
Telefono 354.767